

## Tutte le strade portano a R.O.M.E. (Russian Orthodox Metropolia of Europe)



dal [blog Orthodox England](#)  
20 maggio 2014

### **Introduzione**

È chiaro da decenni che la Chiesa ortodossa russa alla fine dovrà stabilire un'unica Metropolia ortodossa russa d'Europa, 'la base di una futura nuova Chiesa locale', nelle parole del sempre memorabile patriarca Alessio II. Le uniche ragioni per cui essa non esiste ancora sono dovute alle conseguenze della persecuzione atea della Chiesa russa dopo il 1917 e le conseguenti condizioni caotiche e divisioni politiche e spirituali della diaspora russa in Europa occidentale. Tale Metropolia unita è stata resa impossibile dalla mancanza di fiducia della stragrande maggioranza degli emigrati russi e degli altri membri della Chiesa sotto l'autorità di un patriarcato prigioniero dell'ateismo. E poi c'era il fatto che molti emigrati che si stabilirono in particolare a Parigi erano gli stessi dissidenti, o loro

discendenti, che avevano sostenuto la Rivoluzione russofoba e quindi abbandonato la Chiesa russa.

Tuttavia, tre eventi hanno cambiato tutto questo. Questi eventi sono: l'unione della Chiesa in Russia (Patriarcato) e la Chiesa fuori dalla Russia (ROCOR) nel 2007, che ha dimostrato che la Chiesa in Russia è libera; il chiaro rifiuto dell'unità con la Chiesa madre della giurisdizione di Parigi ('Rue Daru') in un capriccio adolescenziale (anche se il pentimento è ancora possibile); una estesa nuova diaspora di lingua russa in Europa, che ha reso irrilevanti alcuni dei vecchi atteggiamenti politicizzati degli emigrati. Alla luce di questi eventi, è stato possibile immaginare più chiaramente la strada da percorrere e le strutture del futuro. Questi prendono la forma di una Metropolia europea unita sotto la Chiesa fuori della Russia, a sua volta sotto l'autorità patriarcale, come dall'accordo del 2007 tra le due parti della Chiesa. Perché è necessaria una singola Metropolia d'Europa, e perché le metropolie nazionali sono inutili?

### **Una Metropolia unita d'Europa**

Non avrebbe alcun senso tentare di creare metropolie nazionali per due motivi. In primo luogo, ogni metropolia dovrebbe avere diversi vescovi, molte decine di migliaia di fedeli attivi nelle grandi parrocchie e infrastrutture di proprietà della Chiesa, così come un seminario. Nessun paese europeo occidentale si trova in una situazione del genere. Uniti stiamo in piedi, divisi cadiamo. In altre parole, una metropolia dovrebbe avere un proprio contenuto reale e non essere una fantasia filosofica e finanziariamente in bancarotta di micro-comunità con clero non addestrato, senza locali propri e senza Tradizione. In realtà, il territorio dell'Europa occidentale è poco più grande per dimensioni di molte metropolie nella Federazione russa o della Metropolia del Kazakistan. In questi luoghi è ormai comune la struttura di diversi vescovi diocesani che operano sotto l'autorità di un metropolita, come bisognerebbe fare in Europa occidentale.

In secondo luogo, qualsiasi accettazione di metropolie nazionali rischierebbe di favorire la malattia spirituale del nazionalismo, così comune nella storia europea. L'Europa occidentale ha una cultura di base comune in un primo millennio di Ortodossia romana provinciale e in un secondo millennio di laicità, sia nella sua veste cattolico-romana/protestante sia in forma di ateismo. In altre parole, ci sono poche differenze reali di mentalità in Europa occidentale - è un complesso culturale, con un simile ethos di civiltà e una storia simile. Non è né l'Asia, né l'America Latina, né l'Africa, ma l'Europa occidentale, che è passata tutta attraverso una simile successione di fasi e periodi storici, dal primo millennio al Medioevo, dal Rinascimento alla Riforma, dall'Illuminismo alla rivoluzione industriale, dalle guerre europee (Mondiali) al dominio dell'Unione Europea.

### **Struttura**

L'Europa occidentale si divide nettamente in diocesi. Con una popolazione di più o meno esattamente 400 milioni e una popolazione ortodossa russa multinazionale di almeno cinque milioni, ci sono sei arcidiocesi geografiche chiare: Terre tedesche - Germania, Austria, Svizzera tedesca, Lussemburgo, Liechtenstein, Paesi Bassi, Fiandre e anche l'Ungheria, con una storia legata all'Austria (129 milioni); Terre francesi - Francia, Vallonia, Svizzera Francese, Monaco (69 milioni); Le isole (Gran Bretagna e Irlanda) - 69 milioni; Terre

iberiche - Spagna, Portogallo e Andorra (55 milioni); Terre italiane - Italia, Ticino, San Marino, Malta (52 milioni); Scandinavia - Svezia, Finlandia, Danimarca, Norvegia e Islanda (26 milioni - una vasta area, ma con una piccola popolazione).

Si potrebbe quindi supporre che la futura Metropolia sia inizialmente composta da sei vescovi regionali, guidati da un metropolita. Questo è il minimo. Tali enormi territori potrebbero facilmente richiedere due o più vescovi; questo porterebbe un totale di almeno dodici vescovi, guidati da un metropolita. Ci sarebbe certamente bisogno di una propria cattedrale centrale e di un proprio seminario (non di un istituto di filosofia), dove il clero potrebbe essere adeguatamente e praticamente addestrato in questioni liturgiche e pastorali. In questo dovremmo imparare dagli esempi di alcune delle più piccole Chiese ortodosse locali, quelle delle Terre Ceche e della Slovacchia, della Polonia, della Serbia (responsabile dell'ex Jugoslavia), o delle metropoli della Chiesa ortodossa russa in Lettonia e in Moldavia.

### **Verso una futura Chiesa locale?**

Se non ci sono europei occidentali, non ci può essere un'evoluzione di questa Metropolia ortodossa russa di Europa in una futura nuova Chiesa locale. Cioè, se i suoi fedeli non sono residenti permanenti in Europa occidentale, se i loro discendenti non sono nati qui, allora non sono europei occidentali, ma sono semplicemente di passaggio. In questo caso, sono sufficienti le cappelle nelle ambasciate delle capitali o diocesi titolari attaccate a Chiese locali nei Balcani o altrove. Solo se i fedeli hanno una certa identità di europei occidentali e parlano la lingua locale, o sono di fatto discendenti di abitanti dell'Europa occidentale, possiamo parlare di una futura Chiesa locale, con un culto in lingue locali e in cui si venerano santi locali. Al tempo stesso, però, non ci può essere Chiesa locale se non ci sono radici nella tradizione russa ortodossa vivente.

Nessuna Chiesa locale può essere costruita su fantasie superficiali, intellettuali, su una mezza ortodossia di compromesso, disincarnata, ma solo sulla tradizione incarnata dell'Ortodossia: in questo caso, la tradizione russa. Gli esperimenti falliti in Francia e negli Stati Uniti lo rendono abbastanza chiaro. Molto semplicemente, una Chiesa che non è radicata nella tradizione ortodossa russa - in termini di dogmatica (per esempio, l'atteggiamento verso l'ecumenismo), nella disciplina monastica e ascetica (digiuno e preghiera), nella vita familiare ortodossa (continuità), nel diritto canonico (clero canonicamente ordinato), nella pratica liturgica (per esempio, la capacità di celebrare e cantare correttamente, la tradizione della confessione e della comunione, la modestia nell'abbigliamento), nell'iconografia canonica e nel calendario non è una Chiesa ortodossa russa, ma solo un "ismo" di tipo protestante / cattolico / anglicano / uniate, decorato con icone.

### **Conclusione**

Tutti i tentativi di stabilire un Metropolia ortodossa russa d'Europa, per non parlare di una nuova Chiesa locale, sono finora falliti a causa della mancanza di persone radicate nella tradizione ortodossa russa che vivono in tutta l'Europa. Pertanto, vi è stata una corrispondente mancanza di finanziamenti e infrastrutture. La Chiesa si sviluppa dal basso, dalla base, non viene creata dall'alto da un'élite intellettuale che non ha radici nella

tradizione, ma solo in un sistema filosofico liberale, modernista, che risale ai tempi dell'ideologia russofoba anti-incarnata e anti-imperiale del XX secolo. La Tradizione della Chiesa resiste saldamente su due gambe - la vita familiare (la continuità della Tradizione incarnata passata da una generazione a quella successiva) e la vita monastica (i monaci provengono dalle famiglie e vivono secondo i Padri della Chiesa e l'insegnamento ascetico).

La tradizione della Chiesa è dunque trinitaria, basata sull'Incarnazione del Figlio (vita familiare) e sullo Spirito Santo (vita ascetica). La Chiesa si sviluppa su queste due gambe e la Tradizione deve essere mantenuta integralmente. La Chiesa non si svilupperà da interferenze e contaminazioni eterodosse, introdotte da anziani ideologi laicisti o da convertiti recenti male informati provenienti da ambienti eterodossi che non si sono ancora integrati nella Fede. L'Europa di oggi è per il 95% atea. Paradossalmente, può essere che un tale scenario poco promettente possa produrre il frutto richiesto per una nuova Chiesa locale. Solo quando il vecchio seme eterodosso è morto, è possibile la nascita di una nuova vita. Proprio come in Russia, una volta governata da atei, dove è sorta una nuova vita. Lo stesso può essere vero per l'Europa occidentale, dove tanti dei nostri fedeli provengono dalla scorsa generazione, nuovi emigrati provenienti dall'ex Unione Sovietica, aggiunti agli strati più anziani e alle generazioni del passato.

Arciprete Andrew Phillips

Colchester, Essex, Inghilterra

7/20 maggio 2014

San Nilo di Sora